



DOCUMENTO POLITICO

Milano, 2 e 3 Dicembre 2022

Centro Congressi F.A.S.T. – Piazzale Morandi, 2 - MILAMO

I LIBERALI ALLA PROVA DELLA CRISI GLOBALE

La democrazia liberale è oggetto in tutto il mondo di un attacco radicale, che viene dalle autocrazie in espansione e dalla reazione conservatrice dei regimi illiberali.

La contestazione della democrazia liberale è ideologica e valoriale, e la ricerca – tipica della nostra epoca – di nemici da individuare, chiama arbitrariamente neoliberalismo la prevalenza del ruolo della finanza nei conflitti economici, dovuto in realtà al progressivo enorme indebitamento pubblico e privato.

Il neoliberalismo in realtà ben poco ha che fare con questo tipo di egemonia e anzi ne soffre per tutto ciò che ne consegue in termini di mercato e soprattutto di concorrenza.

Due grandi protagonisti della scena geopolitica fanno dell'antitesi alla democrazia liberale la loro stessa ragion d'essere.

La Russia fino al punto di giustificare una guerra con la necessità di superare un modello "obsoleto", all'origine della corruzione e delle devianze occidentali, che altro non sarebbero che il rispetto dei diritti civili.

La Cina facendo prevalere la pretesa efficienza ed efficacia delle autocrazie illiberali, avendo come obiettivo vincere prima o poi il confronto con l'unico ostacolo ancora riconosciuto, e cioè la forza di libertà degli USA.

Tentazioni autocratiche con l'intento di realizzare l'ossimoro di una democrazia illiberale non mancano persino nel cuore stesso dell'Europa.

In altre aree geografiche importanti – significativa la Turchia, paese Nato – l'autocrazia è la normale scelta di Paesi che ritengono necessario un governo forte per sottrarsi a ruoli marginali nella geopolitica complessiva.

Segnali di resistenza aiutano ad essere positivi, come la sconfitta di Trump negli Usa e di Bolsonaro in Brasile, ma lo scontro richiede impegno di tutti.

Per quanto riguarda l'Italia, è oggi assente una organizzazione politica della democrazia liberale, in parallelo peraltro con quella di democrazia socialista, e il ricorso su entrambi i fronti a surrogati, che hanno solo tracce della qualità ideale e culturale che sarebbe necessaria, impoverisce il livello del dibattito, non a caso concentrato sulla individuazione e contrapposizione di leader di effimera durata.

Si tratterebbe dunque di un ritorno al momento in cui prevalsero in Italia i partiti di massa e la pur importante tradizione liberale non riuscì a tradursi in movimenti politici forti, anche sul versante dello stesso PRI, che ha sempre aspirato ad essere la componente liberale della sinistra, ma fu costantemente alleato alla DC, a differenza del PLI, quasi sempre all'opposizione. Il Partito d'Azione – a cui oggi sembra ispirarsi una componente del Terzo Polo – fu da subito diviso tra una tendenza socialista massimalista ed una liberale. Quanto al PLI, pur impegnato a contrastare l'ascesa della Democrazia cristiana, riprodusse le ambiguità fondative del 1922, accogliendo da una parte gli esponenti di un liberalismo fortemente conservatore, e dall'altra esponenti del liberalismo progressista. Sconfitti nei rispettivi partiti, i liberali si trovarono in una terra di nessuno, forti di una posizione culturale potenzialmente vivace e moderna, ma impossibilitati ad incidere sul sistema politico.

Si pone oggi pertanto il problema di una nuova presenza liberaldemocratica organizzata (con in qualche modo assorba la non più attuale differenziazione con il PRI) ,non importa se autonoma o collocata all'interno di un polo esistente, e in questa ipotesi, è necessario che i caratteri della proposta politica siano ben delineati e riconoscibili per differenza, prospettando alcune irrinunciabili caratteristiche che la connotino senza equivoci. Lungi dall'essere

posizioni scontate, possono essere elementi dialettici utili a chiarire le differenze, pur nelle convergenze degli obiettivi generali.

**I VALORI DI BASE CHE DELLA PROPOSTA LIBERALDEMOCRATICA:
LIBERO MERCATO, PROGRAMMAZIONE, EUROPA, GIUSTIZIA
SOCIALE, DIRITTI.**

A) IL MERCATO

La difesa del libero mercato nel senso indicato da Luigi Einaudi: mercato come un insieme complesso di regole di natura giuridico-istituzionale ed anche etica.

Oggi il mercato in Italia funziona male per regole astruse e farraginose, che hanno come conseguenza anche la salvaguardia di rendite di posizione e di privilegi inaccettabili, a volte difesi dalla politica, a volte frutto di collusioni tra privati. In ogni caso, lo Stato liberale deve combatterli perché inefficienti ed iniqui. Lo Stato in Italia è invasivo perché è troppo debole.

B) LA PROGRAMMAZIONE RESPONSABILE

Non certo la programmazione che decide chi deve produrre cosa e come, ma che fa crescere l'ideazione di un ambiente giuridico-istituzionale-morale in cui possano fiorire le iniziative individuali, dove ciascun individuo possa scegliere il proprio percorso di vita.

C) L'EUROPA UNITA E FEDERALISTA

E' l'unica soluzione possibile per competere nel mondo delle grandi economie emergenti e dei nuovi monopoli planetari.

E' però timida e poco integrata, troppo burocratica, perché ancora poco politica.

Un punto è dirimente: per i liberali, l'Europa da realizzare è quella federale, non quella confederale, dietro la quale si nasconde l'ambiguo europeismo del Governo attuale. Non a caso la presidente Meloni è firmataria di una inaccettabile proposta che riporta alla prevalenza della legislazione nazionale rispetto a quella europea.

Questo preclude ciò che i liberali considerano i veri obiettivi politici della federazione: l'Europa della politica estera, di difesa, fiscale, energetica ed ambientale. Cioè la vera rivoluzione al termine di un percorso iniziato dai Fondatori per l'Europa dei diritti, del mercato, della concorrenza, della moneta.

D) LA GIUSTIZIA SOCIALE.

Non è una questione distributiva ma consiste nel **garantire a tutti l'accesso al mercato**. Come osservò Ernesto Rossi, il libero mercato richiede la lotta alla miseria e lo sforzo per raggiungere una migliore uguaglianza delle opportunità. Infatti, gli uomini liberi dalla ricerca di soddisfare bisogni essenziali sono anche liberi di sviluppare appieno i loro talenti e le loro capacità, contribuendo alla creazione di una società dinamica ed innovativa.

In sintesi, la lotta alle rendite di posizioni e ai privilegi, la lotta alla miseria e alla povertà, la difesa di una società pluralista e dinamica discendono tutte dalla stessa e coerente visione di una società alternativa a quella delle collettivizzazioni o dell'assistenza, e dei redditi di cittadinanza.

E) LA PARTECIPAZIONE RESPONSABILE DEL SINGOLO.

I portatori di diritti rimangono gli individui, non le comunità o i gruppi sociali: ognuno deve essere libero di criticare parti importanti della tradizione in cui è immerso. La difesa di questa tesi è moralmente assai impegnativa. E' per questo motivo per cui,

ad esempio, i liberali rifiutano il relativismo tipico del multiculturalismo, come per l'adozione della *sharia* all'interno delle comunità musulmane che vivono in Europa. Lo stesso si deve dire per i diritti degli omosessuali e di tutte le legittime diversità.

F) LA DEMOCRAZIA FORTE.

Le società aperte non implicano il lassismo e il relativismo morale. Richiedono il rispetto delle posizioni altrui, la volontà di incoraggiare la proliferazione di percorsi di vita incommensurabili e il rifiuto inflessibile di quelle culture che sopprimono l'autonomia individuale in nome di valori collettivistici.

Dunque, al progetto liberale dovrebbero essere interessati tutti coloro che chiedono un accesso equo al mercato, i giovani che hanno la voglia di sperimentare il proprio personale percorso di vita, coloro che amano vivere in società dinamiche e sempre pronte alla sperimentazione del nuovo.

NECESSITA' DI UN'AGENDA DELLA POLITICA CONTRO LE INSIDIE DEL POPULISMO E DEL SOVRANISMO

Tutte le considerazioni di fondo del paragrafo precedente, sono fortemente impegnative quando si traducono in concreti atti politici, rendendo più difficili le stesse opzioni di alleanza.

Non sarà mai semplice trovare convergenze immediate su punti come quelli qui evocati, che pur non esauriscono i tratti dell'identità. Il lungo isolamento liberale, già quando aveva una forma partito nel PLI e poi ancor più nella fase successiva della traversata del deserto della seconda Repubblica, dipendono molto da queste differenze. Molti liberali, verificando un clima inadatto e incompatibile, hanno rinunciato alla politica. Un atteggiamento che va superato, ma mantenendo la propria specificità.

La crisi della democrazia italiana, che ha limitato ma non risolto la sfida che le viene dall'insidia populista e da quella sovranista, richiedono infatti un impegno speciale e impongono di dar corpo a convergenze che sono urgenti.

Il **populismo** è forse il nemico peggiore del liberalismo, perché disorganico per definizione, semplificatorio anziché regolatorio, e soprattutto senza capacità propositiva e senso della storia come storia della libertà.

Lo stesso approccio va riservato, senza tolleranze, al tema del **sovranismo**, forma aggiornata del nazionalismo, che Einaudi considerava un "idolo immondo" e Emanuel Macron la "passione triste" di molti europei.

UN DECALOGO LIBERALE NELLA SOCIETA' ITALIANA DI OGGI

E' proprio partendo dalla lotta al populismo nella sua versione peggiore, cioè quella sovranista, che può essere compilata una sorta di "decalogo" delle **priorità liberali** nel dibattito politico italiano, che non può essere certo esaustivo, né è il programma di un partito, ma è utile nel confronto con le altre posizioni.

Non sarà certo semplice trovare convergenze immediate su punti che hanno un carattere di principio, ma occorre **tornare a far politica**, cioè a ricercare e valorizzare le convergenze possibili. Centrodestra e centrosinistra non esauriscono le opzioni possibili. C'è un altro spazio da occupare.

1) La libertà economica come conseguenza della libertà politica.

Oggi le questioni economiche sono decisive: è qui che si manifestano i differenti e dirimenti approcci delle varie forze politiche.

E' anche in questo che si può comprendere meglio l'estraneità dei liberali ad un immaginario neo liberismo che viene se mai applicato in stati autocratici o anacronisticamente ispirati all'ideologia comunista.

Per i liberali è decisiva la denuncia di un sistema normativo farraginoso e un intervento pubblico in economia sempre più invadente che, oltre che gravare sul debito, lede la concorrenza e droga il sistema produttivo con il continuo ricorso ai sussidi.

La disponibilità di oltre 209 miliardi nel quadro di Next generation Europe, non deve accentuare la tendenza alla dissipazione costituendo nuovo alibi per qualsiasi spesa, anche fine a se stessa, anche la più effimera ed inutile.

I liberali indicano in questo senso l'assoluta necessità di una svolta che abbandoni l'alibi dell'emergenza per giustificare il neo assistenzialismo.

Più in generale si rimanda al documento sulle questioni economiche discusso ed approvato nel quadro di questo Milano Liberal Forum 2022.

2) La questione lavoro

E' la questione centrale dell'Italia di oggi, nonché luogo di contraddizione tra una domanda e un'offerta che non si incontrano non per mancanza di domanda, ma per la distorsione dell'offerta, resa drammatica dagli equivoci introdotti dal reddito di cittadinanza e dall'inspiegabile passo indietro del PD rispetto ai progressi della normativa che fin dalle prime coraggiose indicazioni di Piero Ichino e Tiziano Treu, culminate con la normativa del cosiddetto jobs act, riscattava il sistema dai condizionamenti vetero classisti e dalle rigidità di normative che hanno condizionato per decenni il mercato del lavoro.

Più in generale si rimanda al documento sulle questioni delle politiche del lavoro e del welfare giovanile discusso ed approvato nel quadro di questo Milano Liberal Forum 2022.

3) L'importanza dello stato di diritto

In modo uguale e contrario a quanto teorizzato dagli autocrati delle democrazie illiberali va posta oggi in Italia la questione del rispetto dello stato di diritto.

Per le esigenze della sicurezza oggi particolarmente sentite dagli strati più fragili della popolazione, è tipico della crisi democratica il desiderio di scambio tra libertà da trascurare e protezione da garantire.

La non retroattività della legge, penale ma non solo, l'assoluto rigore da assicurare nell'applicazione delle garanzie, non è forma ma sostanza. La tendenza a non tenerne conto è molto diffusa in un'opinione pubblica disabituata ad apprezzare la superiorità oggettiva della legge rispetto alle spinte mediatiche che chiedono spesso soluzioni rapide e immediate, in quanto tali popolari.

4) Il baluardo del garantismo

Discende dal punto precedente l'importanza della priorità da riconoscere al garantismo come **irrinunciabile carattere della democrazia liberale.**

Tutta la legislazione penale va salvaguardata dalla tentazione ancora una volta di fare presto, di dare risposte immediate a richieste delle piazze, anzitutto di quelle social.

Si collocano qui, in questo paragrafo, le attenzioni da riservare in tutti i sensi alla libertà di stampa, a quella di opinione, di riunione, di associazione, in sostanza di tutte le "libertà di" tipiche del pensiero liberale classico.

Si collocano inoltre qui la denuncia di una situazione carceraria incivile, e la necessità di informare ai principi costituzionali il rapporto tra pena e rieducazione (compresa la questione dell'ergastolo ostativo).

5) I diritti civili e la laicità dello Stato

Come dimostra la sofferenza di Paesi che non conoscono i diritti civili più elementari, dall'Iran alla Cina, ad Hong Kong, alla Russia, **il rispetto dei diritti civili è l'elemento decisivo di una società liberale**, e in Italia sono necessari ancora progressi e rigore.

I liberali appoggiano il "pacchetto diritti" presentato ad inizio legislatura da +Europa come contributo al completamento delle battaglie per la prevalenza dei diritti individuali ovunque non siano in conflitto con quelli di altri individui, su temi fondamentali come l'applicazione della legge 194, la non discriminazione degli orientamenti e delle libertà primarie naturali.

Parimenti va garantita la laicità dello Stato in tutti quei settori – famiglia, scuola, fisco - in cui va applicata la forte distinzione tra il ruolo delle religioni e quello dello Stato.

6) L'importanza del metodo scientifico

Le più recenti vicende relative all'adozione dei vaccini contro la pandemia che ha colpito il mondo intero, hanno dimostrato quanto sia fragile e incerta la convinzione della stessa opinione pubblica sull'importanza della scienza e del metodo scientifico.

Nel mondo moderno circolano superstizioni e credenze che sono forse una reazione al pensiero globale, ma quando si mette in discussione l'oggettività del progresso scientifico in nome della convenienza di convinzioni che hanno implicazioni politiche, si fa un grave passo indietro.

Crede nella scienza significa inoltre credere nella **ricerca**, e questo è un elemento decisivo per risolvere problemi che hanno grandi implicazioni politiche.

Con la ricerca si possono combattere non solo le malattie, ma la fame, la povertà, la crisi ambientale, la questione energetica e altri nodi oggi irrisolti.

La ricerca sul nucleare e sulle tecnologie dell'idrogeno può cambiare il futuro dell'ambiente e del clima.

7) La questione dell'energia e del clima.

Queste due grandi questioni richiedono un approccio realistico e concreto: l'energia e le sue fonti sono un fabbisogno di tutti i Paesi e l'impatto ambientale, specie le emissioni, non conosce confini.

Per questo è fondamentale l'adozione di un approccio fattuale, appunto scientifico e razionale, ivi compresa la valutazione di prodotti, servizi, sistemi sulla base del ciclo di vita completo e in rapporto alla "prestazione" rispetto all'impatto generato.

L'efficienza energetica è in ogni caso strumento di sostenibilità ambientale (ed economica) non meno importante della cosiddetta economia "circolare" intesa come ottimizzazione nell'uso di risorse.

Vanno rafforzate tutte le forme di innovazione tecnologica ed adottate le tecnologie abilitanti per il monitoraggio dei sistemi ambientali ed energetici e gli interventi strutturali e gestionali di ottimizzazione.

Più in generale si rimanda al documento sulle questioni delle politiche energetiche ed ambientali discusso ed approvato nel quadro di questo Milano Liberal Forum 2022.

8) La questione scuola.

Il recente surreale dibattito sull'importanza del merito nella società moderna indica quanto sia importante partire da valori molto netti quando si affronta il problema scuola.

Appartiene a questo ambito la questione einaudiana dell'uguaglianza dei punti di partenza, che mantiene al suo totale validità in un Paese in cui il cosiddetto ascensore sociale è sempre lento o introvabile.

E' scandaloso che oggi il 23,1% dei giovani non studi e non lavori.

Non serve l'ennesima velleitaria riforma della scuola, se non si investe sull'istruzione avendo come obiettivo la risalita nella graduatoria europea del numero dei laureati, assolutamente incompatibile con un paese moderno che già paga un eccessivo contributo all'emigrazione dei migliori cervelli.

9) Le riforme istituzionali

Sono necessarie serie e profonde riforme istituzionali. Occorre in tale prospettiva la definizione delle parti non attuate della Costituzione, o mal applicate a colpi di maggioranza.

Quindi una **revisione del Titolo V**, opponendosi ai **federalismi-manifesto** che la crisi pandemica e ambientale ha reso superati, e distribuendo meglio e più responsabilmente compiti e ruoli delle Regioni e degli Enti locali.

Non sono in discussione i principi federalisti, certamente compatibili con il liberalismo, ma è da dimostrare nell'attuale quadro economico e sociale - anche in termini di spesa pubblica - l'utilità di una riforma che salvaguardi l'unità nazionale e sia realizzabile insieme alla promozione del Sud.

Va inoltre messo mano ad una **legge elettorale** che consenta di rappresentare i veri orientamenti del Paese, dato che il maggioritario all'italiana - dal Mattarellum al Rosatellum - ha sicuramente fallito, salvo un'iniziale promozione dell'alternanza, ma arenandosi nel tempo per il combinato disposto di un non casuale astensionismo del voto.

Va rivista la questione degli articoli costituzionali sulla **forma partito** (e anche del **sindacato**), cogliendo l'occasione per recuperare l'importanza dei partiti come luogo di formazione della volontà popolare.

Va riproposto in forme non populistiche ma razionali la questione del **bicameralismo** oggi perfetto, e la questione non emotiva ma molto

delicata del numero dei parlamentari e in generale dei livelli rappresentativi, a cominciare dalle Province, delle quali è stato abolito solo il ruolo della rappresentanza.

10) L'agenda liberale delle priorità

Appartiene a questo punto un **modo di pensare** dei liberali sul quale chiedere sempre un confronto con i potenziali alleati. E' un punto culturale: **smettere di demonizzare il profitto**, secondo categorie ottocentesche e smettere di pensare che **il merito sia socialmente dannoso**. Resta valido il discorso riformista del rapporto tra meriti e bisogni.

Vi sono poi priorità di politica economica che diventano urgenti solo quando è troppo tardi, mentre la lungimiranza di una classe politica si può misurare solo dalla capacità di gestire i problemi di lungo periodo.

Tre esempi chiariscono questo punto:

la questione demografica, in un'Italia che nel 2070 sarà di soli 47 milioni di abitanti, con forte incidenza dei più anziani;

la questione immigrazione, che è epocale, non emergenziale e non può più essere trattata come una questione di ordine pubblico;

la questione della difesa del suolo, che non è una questione di protezione civile ma di prevenzione.

Tutti argomenti sui quali la democrazia liberale e la democrazia socialista hanno strumenti di intervento più efficaci dei vecchi arnesi del classismo, dell'assistenzialismo e della spesa pubblica.

LIBERALI: DESTRA O SINISTRA?

E' fuorviante etichettare i liberali secondo la vecchia e classica nomenclatura destra/sinistra. Le caratteristiche salienti del posizionamento liberale di fronte ai problemi evolutivi di una società libera sono già più che sufficienti per poter rispondere: **liberali e basta**.

Questo è il presupposto per le conseguenti scelte di schieramento e di partecipazione ad alleanze, che da Benedetto Croce in poi (e scriveva come presidente del PLI) sono tutte legittime.

E allora conta molto una differenza forte tra il contesto in cui si trovò ad operare il PLI storico e quello dei liberali oggi.

Oggi, mentre la destra arretra verso l'anacronismo del "Dio, Patria, famiglia", la sinistra democratica ha almeno parzialmente superato due condizionamenti che mezzo secolo fa erano due impedimenti: la sua vocazione e volontà di cambiare radicalmente il sistema e, secondo punto, l'accettazione del capitalismo come forma di organizzazione economica più conforme agli interessi generali della società moderna.

Si passa dalla visione rivoluzionaria a quella riformista.

Quest'ultima è ancor ben lungi dall'aver vinto la battaglia all'interno della sinistra, con una evidente fatica ad accettare la via socialdemocratica che in realtà, in Europa, ha origini ormai lontane, da Bad Godesberg e dal blairismo in poi, ma le forze liberali hanno comunque un interlocutore diverso, con il quale scambiare esperienze e confrontare soluzioni. In questo senso, si può dire che la sfida liberale è oggi soprattutto quella di contaminare ed essere contaminata nel confronto attivo tra democrazia liberale e socialista.

Quello che ai tempi di Malagodi era un orizzonte storico (il rinnovo del tentativo di dialogo tra Giolitti e Turati) e che per Zanone e Bettiza fu la formula liblab, è oggi la realtà di una **partecipazione liberale all'evoluzione complessiva del riformismo realizzato.**

i liberali di oggi devono essere dunque in grado di denunciare senza pregiudizi la mancanza di autentiche energie liberali nell'impovertito quadro politico della cosiddetta Seconda Repubblica e quindi di cogliere le opportunità del momento storico, **valorizzando il riformismo di intonazione liberale e socialista.** Questo è tanto più urgente quanto più si afferma e si insinua in altri movimenti politici il germe del populismo e del nazionalismo.